

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.00	L. 4.
» a domicilio	L. 12	L. 6.50	L. 4.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 12	L. 7.00	L. 4.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti periodici si consegnano per trimestre.
L'Associazione di Risparmio:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sordani, 107.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in città e nei principali centri.
Numero arretrato nei principali centri.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere steno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adunate.
Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 29 novembre

Una proposta ragionevole

L'altro giorno, prevedendo che la discussione sulle interpellanze avrebbe occupato ancora parecchie sedute, qualcuno fece in seno alla Camera la proposta di tenere anche al mattino una seduta, e di dedicarla unicamente alla discussione dei bilanci.

Nessuna proposta più ragionevole di questa poteva esser fatta nell'interesse dei lavori parlamentari, essendo indubitato che se la Camera non si affrettava, e non raddoppiava di zelo, si arriverebbe ad una vacanza di Natale, senza che tutti i bilanci siano approvati.

È questo un inconveniente che bisogna evitare ad ogni costo.

Non basta però il provvedimento, adottato in massima, della doppia seduta: occorre inoltre che i deputati, ora che si trovano in Roma per la discussione politica, vi si fermino per prender parte anche a quella dei bilanci, che non è meno importante, anzi è più importante, specialmente per il pubblico, che di politica ne ha fin sopra degli occhi, ed è invece ansioso di vedere come la Camera soddisfi a quegli impegni, che toccano più da vicino la prosperità economica, e l'ordinamento finanziario amministrativo del paese.

Noi quindi speriamo che la Camera, dopo il voto politico, si farà un debito d'onore di restare in buon numero a Roma per la discussione dei bilanci, e che non si rinnovi lo spettacolo di uno sbandamento generale dei deputati appena sfumata la prospettiva di una crisi ministeriale.

Resultati di un processo

Anche questa volta la biasca ha moricato il ciarlatano.

I corifei del partito estremo, che trascinati dallo spirito demolitore, si

attaccano a tutte le riputazioni, e che, per soddisfare i loro rancori, non hanno neppure riguardo di compromettere, dinanzi allo straniero, il decoro del proprio paese, hanno ricevuto in Francia una severa lezione, della quale ci ralleghiamo, nella speranza che serva di esempio salutare anche altrove. *Mutatis mutandis*, si può ripetere il vecchio motto:

« Ci sono ancora dei giudici in Francia. »

I comunisti, nutrendo un odio implacabile contro l'armata di Versailles, che ha sottratto la Francia, già colpita da tanti disastri, alle loro unghie respaci, e ne ha punito inesorabilmente gli eccessi, giurarono di trarne vendetta, e non essendo scrupolosi nella scelta delle armi, sono ricorsi anche a quella della calunnia.

Una delle prime vittime designate fu il generale Cissac. La storia del colonnello Yung, e i particolari relativi a madama Kaula, sono in gran parte di fabbrica, nota per l'odio contro tutto ciò che ha rapporto colla repressione sanguinosa di quell'epoca, e in particolare contro il Cissac, che n'era stato uno dei più energici autori. Cissac fu accusato dal *Petit Parisien* e dall'*Intertransigent* nientemeno che di aver svelato alla Germania il segreto delle fortificazioni francesi.

I due giornali citati dietro querela del Cissac, dinanzi al Tribunale, per diffamazione, furono condannati a pene assai severe, che colpiscono, fra gli altri, anche il Rochfort, una di quelle individualità che hanno fatto nome. Milano una comparsa così comica, e che hanno trovato non per tanto, ancora ieri, degli apologeti nella Camera italiana!

Però gli incidenti di questo processo, e il massimo lavoro del quale la sentenza venne accolta, servono a dimostrare, che, malgrado tutti gli sforzi della demagogia, ogni nobile sentimento non è suscitato in Francia, e che i di-

fenseri della legalità, fra i quali l'esercito tiene il primissimo posto, vi godono ancora moltissima stima e una grande simpatia.

Consuntivi delle Opere Pie

Non si dirà che la sinistra, raggiunto il potere, non abbia dimostrato un gran coraggio, anzi una febbre nel metter mano alle riforme.

Questa è una giustizia che al partito dev'esser resa. È vero che forse delle riforme ha trascurato le più essenziali, e comincio là dove avrebbe invece dovuto finire: altrettanto vero è che si è più parlato che fatto, ma in sostanza, un gran desiderio di riformare la sinistra lo ha dimostrato dovunque: nel sistema tributario, nei lavori pubblici, negli organici, degli impiegati, e infine nei diversi rami delle pubbliche amministrazioni.

Con ciò non vogliamo dire che dove ha messo la mano abbia fatto bene: tutt'altro. Gli effetti di certe riforme, delle quali la sinistra non è stata più grande, non si sentono subito, e specialmente di certe riforme tributarie siamo proprio al caso di dire: a rivederci a Filippi.

Constatiamo unicamente come, deve fare ogni avversario im-

parziale, il buon volere della sinistra.

Però in nome della stessa imparzialità siamo anche costretti a riconoscere che quel buon volere, che costituisce il suo merito, è guastato da un grande difetto.

Dovunque la sinistra vuol riformare, porta sempre, tanto nelle grandi, quanto nelle piccole cose, quel principio autoritario, di cui ha spesso rimproverato amaramente i suoi avversari, e che sta in flagrante contraddizione coi principj liberali, di cui la sinistra si vanta.

In politica, come in amministrazione, la sinistra, o, diciamo con parola più esatta, il radicalismo (perchè quello che tira oggidì è il vento radicale) il radicalismo mostra sempre la punta dell'orecchio, che tradisce la sua natura, che mette a nudo l'intima essenza del suo carattere autoritario.

Chi esamina passo a passo la condotta dei radicali, a mente fredda, e togliendosi ogni velo dagli occhi, vedrà che in fondo non sono che degli autoritari.

Grattate il russo, fu detto e ripetuto con ragione, e troverete il cosacco. Con più ragione ancora si può dire: grattate il radicale e troverete il despota.

Lasciamo stare per oggi la politica: essa ci offrirebbe delle

prove da stancar noi e da stancare i lettori colle citazioni: lasciamo anche stare i casi di grande amministrazione, dove la sinistra è in via di applicare o ha già applicato principj affatto contrari alle sue teorie liberali.

Gettiamo invece lo sguardo ad una questione, che sembra più piccola, in mezzo alla baronda delle passioni e degli attriti parlamentari, ma che invece ha una importanza grandissima materiale e morale: la questione delle Opere pie.

Sappiamo che fu presentato un progetto per la riforma delle Opere pie. Su quel progetto non intendiamo per oggi aprire una discussione a fondo. Gli interessi, che in questa materia sono implicati, hanno tanta importanza, che occorre un esame molto serio prima di dare intorno al progetto un formale giudizio.

C'è tuttavia un punto, sul quale non esitiamo a dichiararci contrari, come vi si è dichiarata contraria, il che torna a suo onore, la Commissione incaricata di riferire sul progetto ministeriale.

Il punto di cui parliamo è quello che tratta di sottrarre i consuntivi delle Opere pie all'esame delle Deputazioni provinciali, per deferirli unicamente all'esame dei Prefetti.

Noi non conosciamo gli ar-

gomenti, sui quali si è basato l'autore del progetto per fare una simile proposta: conosciamo bensì quelli, che ci suggeriscono di combatterla, colla sicurezza di avere con noi tutta la parte liberale, quella parte che se non fa molte frasi nel senso della libertà, non l'ama però, sul terreno dei fatti, meno di coloro, che ne parlano ad ogni momento.

Sottrarre i Consuntivi delle Amministrazioni delle Opere pie all'esame della Deputazione provinciale, per sottoporli unicamente all'esame dei Prefetti, è lo stesso che privare il rappresentante naturale e legittimo di quegli enti morali del diritto inalienabile di verificarne gli interessi, e investire ad arbitrio di quel diritto il potere esecutivo, al quale la legge prescrive i limiti dell'alta tutela.

Noi accenniamo semplicemente a questo fatto, lodando la Commissione del suo voto negativo, fiduciosi che altri, quando sorga l'occasione, svolga con maggiore ampiezza gli argomenti, che si appoggiano all'ordinamento della proposta ministeriale.

Lo accenniamo, perchè dinota una volta di più lo spirito delle moderne democrazie, le quali, come in politica, così anche nell'amministrazione, mentre portano scritto a parole sulla pro-

APPENDICE (35)

del Giornale di Padova

MARIA DI PARABÈRE

ROMANZO

Si citò il nome del conte di Horn, i gentiluomini bretoni, il cavaliere della Vieuville; cenando una sera al palazzo di Chevreuse, Richelieu ne nominò diecisette.

« Fortunatamente, aggiunse egli, che mi sono sempre messo in guardia contro le seduzioni della marchesa, altrimenti non sarei punto tranquillo. Al posto del reggente io avrei sempre un testamento pronto; questa donna è troppo bella per non avere qualche piede forcuta sotto la veste.

Io pure mi rallegrai molto sinceramente di essermi limitato presso di voi alla parte di semplice amico; il povero di La Vieuville mi è sempre dinanzi agli occhi. Egli ha preso il vostro rifiuto troppo sul serio, non bisognava scoraggiarsi tanto. Se vi avesse ancora, l'amereste forse...

Voi siete adunque considerata da tutti come una fata malefica, il cui contatto dà la morte, e che non bisogna né avvicinare, né vedere, se si vuole preservarsi dai suoi malefici.

Voi conoscete il Palazzo Reale; quando furono tutti esauriti su questo soggetto non ne parlarono più, e dimenticarono, e non si parlò più

di voi come se non esisteste al mondo.

Il duca d'Orléans incominciò verso quest'epoca a risentirsi spesso di accessi di febbre sanguigna. Il suo occhio si perdetto interamente e l'altro fu pure attaccato. Egli divenne perfettamente brutto, direi quasi ributtante, ciò che non gli impedì di cercare delle buone fortune. Il suo medico di cui conosceva la franchezza, gli ripeteva del continuo: monsignore, bisogna cambiar sistema. Egli non ne teneva conto, rispondeva sempre: Domani e non mutava minimamente il metodo di vita. Nonostante, la perdita del cardinale Dubois gli diede a riflettere. Non lo rimpianse ma fece un leggero ritorno su se stesso che gli diede tre giorni di saggezza. Fu tutto quanto si poté ottenere. La vigilia della sua morte, il medico gli ripeté di nuovo che bisognava salassarlo o che non rispondeva della sua vita.

« Ne rispondo io, replicò egli; mi salasserete la ventura settimana. Per tutta questa ho dei progetti a cui non voglio rinunciare. »

« State in guardia monsignore, questo è molto imprudente... »

« Non c'è nulla a temere, monsignore, mi sento meglio senza tutta la vostra medicina. »

La sera egli cenò e bevette molto. All'indomani mattina, la signora di Phalaris andò a vederlo. Essa lo trovò molto rosso e con dolore al capo. Egli se ne lamentò da prima, poscia cessò di parlare; infine gettando un forte grido spirò.

La signora di Phalaris perdette la testa (non è perdere gran cosa), e si precipitò nell'anticamera ove non si

trovava che un domestico. In luogo di soccorrere il principe, gettò delle grida feroci e cadde svenuta. Questa donna non ha avuto mai fondamento. I medici vennero dopo molto tempo, era troppo tardi. Il povero reggente è morto com'è vissuto, fra due orgie!

« Non dite male del duca d'Orléans, interruppe la marchesa, l'ho meglio conosciuto e più favorevolmente giudicato di qualche altro. Questo principe aveva delle grandi qualità. Era nato con le più felici disposizioni del mondo, e certo di tutti i discendenti di Enrico IV, è quello che rassomigliò di più a questo grande monarca.

Egli era coraggioso fino alla temerità, buono fino alla debolezza. Ha portato sempre un giogo; fanciullo quello di madama; più tardi quello dei suoi governanti, la cui funesta influenza ha perduto il suo avvenire. Infine nell'età matura e nella giovinezza fu schiavo delle sue passioni disordinate. Lo si è accusato di delitti spaventosi, non aveva neppure energia sufficiente per compirli. Se il trono l'avesse tentato, se avesse avuto la crudeltà di far cadere l'una appresso l'altra tutte queste teste sacre che circondavano Luigi XIV, si sarebbe arrestato per un fanciullo di cinque anni di cui gli era esclusivamente confidata la guardia e di cui era così facile disfarsi? No, signor conte, predete nella mia parola, il reggente era incapace d'una bassezza; gli sarebbero abbisognati altri maestri nell'infanzia, ed un'altra moglie poi. Una sola volta, trasportato dalla gelosia, eccitato da consiglieri diabolici, che devono rispondere di

quasi tutti i suoi falli agli occhi del cielo, egli ha mancato alla sua parola d'onore. È questo che ci ha separati: che Dio glielo perdoni come glielo perdono io! La posterità sarà severa verso questo principe, non terrà conto della sua posizione e dei principj eh'egli ha ricevuto. Non vedrà che le sue azioni, e l'odio che ha ispirato al suo secolo. Povero Filippo! lo seguirò ben tosto, lo sento!

« Che idee avete, marchesa? »

« Quelle che non mi abbandonano mai e che mi consolano. La vita mi è odiosa; ne attendo la fine e la veggio venire colla fronte calma ed il cuore sereno. Sarà il riposo. »

« Non pensate a ciò. Venite piuttosto meco alla Corte. Vi si riceverà a meraviglia. Il duca di Borbone governa il giovane re, la signora di Prie governa il duca di Borbone; noi siamo ancora i padroni. »

La marchesa sorrise tristamente.

« Voi non mi conoscete più, signore; io sono ben cambiata. Ci corre molto dalla mia vita d'una volta a quella di adesso. Non voglio la potenza, non voglio la felicità che ho gustata, è troppo ancora. La mia bellezza perduta non mi ha ispirato un rimpianto. Tutti i miei voti dovrebbero tendere verso Dio, è la mia ferma volontà; purtroppo! non lo posso ancora. Un legame più forte di tutti quelli che ho spezzato mi attacca alla terra. Io amo un uomo che non mi ama, lo amo con tutta l'energia della passione, con tutta la forza del rimorso, perchè questo amore soltanto mi ha reso colpevole di tutti i miei falli. Oh! voi non saprete mai nel vostro mondo di piacere che cosa sono

queste avvenenze! Voi non comprenderete eh'io possa assorgere tutta la mia esistenza sopra un solo essere da cui sono disprezzata: ciò che attendo da lui di più dolce, è l'oblio. »

« In verità, signora, io cammino di sorpresa in sorpresa. Voi avete una passione infelice, voi, la marchesa di Parabère! Voi avete abbandonato la Corte, perchè avete amato un uomo che non vi ama! Quand'anche lo diceste in tutti i convegni di Parigi non ve lo si crederebbe, vi assicurò. Voi che avete fatto morire di dolore tutti i vostri pretendenti per la vostra civetteria, voi... »

« Io che passo per una donna senza cuore, senza onore e senza condotta, non ho avuto in tutta la mia vita che un solo amante, il principe che abbiamo ora perduto, ed un solo amore, ignoto a colui che me lo ispira. Così sono i giudizi degli uomini, mio caro conte, Dio solo ci rende una giustizia imparziale, è pure a lui solo che noi dobbiamo pensare. »

« Voi dovrete ben permettermi di raccontare tutto ciò al duca di Saint-Simon, che scrive tutto, perchè la posterità ne sia istruita; senza di ciò, a vostro esempio, essa vi disconoscerà completamente. »

« E che m'importa la posterità, signore! non ho fatto nulla per essa e non le chieggo nulla. »

« È certo nondimeno che se apprende per caso i massacrj di cui siete stata la causa, ne cercherà il motivo, e a quanto pare non ne troverà il vero. »

« Ancora una volta, signore, io non penso punto all'avvenire; il mio è perduto, lo so, bisogna rassegnarmi. »

« Al mio ritorno ognuno m'interrogherà; oh! quanto rumore farà la vostra conversazione! Sarà ben altra cosa che quella della signora di Chelles. »

« La signora di Chelles! che! cosa volete dire? »

« Non sapete dunque nulla, qui? Avete proprio vissuto con degli orsi? Nessuno ignora che la signora di Chelles si è data alla più alta devozione. Essa ha riformato i concerti, i divertimenti; ha introdotto il più severo ordinamento della regola, non riceve più al parlatorio che la sua famiglia; infine ha rassomigliato la sua abbazia ai vostri vicini, i trapisti. Tutte le monache sono arrabbiate, una gran parte di esse ha chiesto un trasloco, quasi tutte vogliono andare a Fontevault. La principessa non seguì meno la sua idea, e ciò che v'ha di strano è che nessuno può dire donde viene questo bel zelo. Ognuno ha la sua congettura, e nessuno sa la verità. La signora di Chelles era poco sentimentale, e non c'è l'apparenza come nel caso vostro che ci sia una passione infelice. »

« Conosco la sua ragione, io; ho parlato abbastanza con lei per averla indovinata. La signora di Chelles ha l'anima nobile ed elevata; essa prova, come tutte le donne, un bisogno irresistibile di amore, l'ha cercato ove è realmente e solamente, s'è gettata in seno a Dio. Io la invidio e la rispetto. »

(Continua)

pria bandiera libertà e discen-
tramento, tendono invece a tutto
invadere, a tutto accentrare.

IL BARONE RICASOLI

Dolenti di non aver potuto
ferlo prima, pubblichiamo, to-
gliendola dalla *Nazione*, la bella
lettera scritta dall' illustre no-
stro amico, comm. Cavalletto,
al fratello del Barone Ricasoli
nella dolorosa circostanza della
morte di quest' ultimo:

Padova 8 nov. 1880.

Onorevolissimo e carissimo Amico,

L'animo mio già afflitto per la non
lieta, né sicura situazione del nostro
Paese, fu dolorosamente scosso e tur-
bato dalla notizia della inopinata morte
del tuo illustre fratello Bettino. Rispet-
tai finora il pietoso raccoglimento del
dolore tuo e della tua Casa, ma mi è
impossibile, né il devo, conservare ul-
teriormente il silenzio su tanta sven-
tura, che colpisce tutta la Nazione no-
stra.

Il bar. Bettino Ricasoli, tuo amato
fratello, colla sua grande e nobile per-
sonalità, colla onesta fierezza e fermezza
del suo carattere, coll'autorità della sua
parola incisiva, sapiente, autorevole,
coll'esempio della sua vita operosissima,
era un esempio, un conforto, un incoraggiamento per tutti i cittadini o-
nesti e leali in questi giorni deplorabili
di sfacchezza o peggio.

Se l'Italia acquistò, dopo tanti secoli
di sventura e di sacrifici, la sua unità
nazionale e la sua indipendenza, deve
esserne perennemente riconoscente a
Re Vittorio Emanuele II e ai suoi grandi
cooperatori Cavour, Ricasoli, Farini, La
Marmora, i quali col loro consiglio e
colla loro fermezza seppero liberare il
nostro Paese dal pericolo di una esiziale
confederazione, che avrebbe contin-
tuato fra noi le nostre divisioni e la
comune servitù sotto il predominio di
potenti stranieri.

La Venezia poi ebbe dall'esempio del
Dittatore Ricasoli, nel 1869, eccitamento
e incoraggiamento a rifiutare assolu-
tamente ogni transazione col Governo
straniero che la dominava, e che
voleva farla strumento d'insidiosa sua
ingerenza nelle cose italiane.

I Veneti, fidanti nella lealtà di Vit-
torio Emanuele II, fermi e risoluti di ri-
vendicare il loro diritto alla indipen-
denza dallo straniero, e in ciò incorag-
giati dal Conte di Cavour e dai forti
propositi e fatti del Barone Ricasoli in
Toscana e di Farini nell'Emilia, resi-
stettero alle minacce, al terrore delle
esecuzioni capitali e alle blandizie del-
l'Austria, e si meritavano nel 1866 di
essere fatti liberi e di essere riuniti
alla Patria comune, fondendosi nella
Nazione e assumendo l'esclusivo nome
d'Italiani.

La loro redenzione avvenne, quando era
Ministro e Presidente del Consiglio dei
Ministri l'illustre tuo fratello e ricordansi
qui ancora le parole di felicità e di
simpatia dette da Esso ai rappresen-
tanti di questa Provincia, quand'Egli
accompagnò il Re liberatore a Venezia,
e quando in Torino assisteva nella Reg-
gia alla presentazione fatta al Re degli
unanimesi plebisciti di queste popolazioni.

Io ho tuttora presente nella memoria
e nel cuore la nobile protesta a favore
dei diritti di Firenze, fatta nella tornata
della Camera del 14 giugno 1879, dal
Barone Ricasoli: la sua persona gigan-
tesca moralmente sopra una mag-
gioranza ed un Ministro sordi all'eleva-
tanza e alla giustizia dei suoi richiami.
Memorabili resteranno sempre nella
mente e nel cuore dei patrioti italiani
le parole adgnosamente generose, colle
quali Egli invitava ad onestà di rispetto
reciproco i discordanti partiti, e stigmati-
zzava le uggiose e pericolose distin-
zioni regionali, tanto contrarie al con-
cetto e allo spirito della Unità nazio-
nale.

La morte di tuo fratello è una grande
sventura della Nazione: possa almeno
la memoria del suo carattere e delle
sue insigni virtù richiamare gl'Italiani
a devozione concorde e inerrabilmente
leale verso la Patria e verso il Re, e a
fedeltà al Plebiscito, e al patto su cui
posa la unità e la indipendenza d'Italia.
Con queste parole di compianto e di
devoto affetto mi condolo teo e colla
tua Casa della perdita così irreparabile
che tutti abbiamo fatto; e ti prego di
essere benevolo interprete dei miei sen-

timenti col tuo fratello, col cognato e
col nipote, che riverisco rispettosamente.
Gradisci ottimo amico i miei saluti
di affetto e di devozione.

Tuo affmo e devmo Amico e Collega
ALBERTO CAVALLETTO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — La Giunta generale
ha approvato la relazione sul bilan-
cio dei lavori pubblici, però con la
riserva proposta dall'on. Corbetta
che il ministro dia alcune spiegazioni
sulla compilazione delle tabelle ferro-
viarie A, B e C.

La sottocommissione per i bilanci
del ministero dell'interno e del mi-
nistero degli esteri ha approvato le
relazioni dell'on. Damiani e dell'o-
norevole De Renzi.

— S. A. I. il granduca Sergio di
Russia giungeva ieri in Roma da
Firenze nel più stretto incognito pren-
dendo alloggio all'Albergo di Roma
de' quel fortunato mortale dell'Achille
Naimier.

Sulle 11 di stamane S. A. con una
semplice carrozza di seguito traver-
sava la piazza Farnese, e precedendo
per il ponte Sisto si recava a visita-
re la villa Sciarra al Gianicolo, dove
prenderà dimora durante la stagione
invernale unitamente al suo augusto
fratello.

— Ieri l'altro l'on. Magliani rice-
vette le prime bozze di stampa della
relazione sul corso forzoso. Ocorre-
ranno 10 giorni ancora perchè il vo-
lume sia pronto.

FIRENZE, 29. — Alle ore 12 1/2
di ieri si adunò il Comitato per il
monumento a Vittorio Emanuele, in
una delle sale di Palazzo Vecchio,
ma stante l'assenza del Presidente e
relatore comm. Ubaldo Peruzzi, l'adunanza fu rinviata ad altro giorno,
perchè però la si convocò non più
tardi del 15 prossimo.

PISA, 28. — Lettere giunte da
Roma assicurano che la Commissione
inquirente sulla elezione contestata
dell'on. Dini propose all'unanimità
la convalidazione della elezione.

La notizia ha prodotto una eccel-
lente impressione sull'animo della
nostra cittadinanza.

(Gazz. d'Italia.)

PALERMO, 26. — Oggi si deve in-
augurare a Palermo, dopo una let-
tura al Circolo filologico, nel Campo-
santo degli inglesi, il monumento al
poeta Bernardino Rucellai.

GATANIA, 26. — Dopo penosa ma-
lattia, è morto stamane il senatore
Salvatore Marchese, rettore della no-
stra Università.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Da Broglie inter-
pellò il governo sulla sua politica
estera, in occasione della discussione
del bilancio, al Senato.

— Leggiamo nel *Temps* del 26:
L'ufficio del Comitato di commer-
cio e d'industria ha versato oggi una
nuova somma di 700,000 franchi nelle
mani di Hèrold, prefetto della Senna
e del marechese de Molins ambascia-
tore di Spagna, per essere distribuita,
metà ai poveri di Francia, e metà
agli inondati di Spagna.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Si
ha da Vienna:

Per il centenario della morte del-
l'imperatore Giuseppe II i tedeschi
dell'impero preparano grandi festi-
vità.

Domani, 28, vi sarà per Vienna una
grande serenata con le fiaccole.

Il 29 si terranno *hommers* (riunioni)
all'Università.

Il giorno 30 il Consiglio comunale
si radunerà in seduta solenne.

Indi si rescherà in processione, se-
guito da molte corporazioni, alla tomba
dell'imperatore. Sul monumento eret-
to alla sua memoria saranno deposte
corone e si pronunceranno vari di-
scorsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 no-
vembre contiene:

R. decreto che autorizza il comune
di Valle Lomellina a prorogare l'esazio-
ne della prima rata della tassa di
famiglia.

R. decreto che stabilisce il riparto
dei contingenti dei 65,000 uomini di
prima categoria per la leva sui giovani
nati nell'anno 1860.

CRONACA VENETA

Este 28. — Fu pubblicato coi tipi
Zanichelli di Bologna un interessante
opuscolo sul Museo euganeo romano di
Este, e lo si deve alla penna erudita di
Leo Benvenuti, che vi ho già fatto co-
noscere in altra mia corrispondenza e
che non si stanca di coltivare i buoni
studii.

Vi si narra la storia del Museo in
brevi e lucidi tratti, contemperandovi
le osservazioni più assennate, e vi si
dimostra come la Istituzione abbia una
fisionomia tutta propria perchè, oltre
l'età romana, vi emergono le collezioni
di oggetti che precedettero quella età;
onde dobbiamo ritenere tra i primis-
simi che abitavano queste contrade,
cui impressero indelebilmente il loro
nome, gli Euganei.

Che se di costesti primi abitatori non
si conoscono sicuramente la origine, la
vita, la civiltà, la scrittura, rimangono
pur tali lavori nell'arte da costituirne
un tipo assai originale; e va lodato al-
tamente l'Oriani, che munito di grandi
cognizioni paleografiche, non ha guar-
si accinse con indefesso studio a deci-
frare le iscrizioni sopra vasi e stelo rin-
venuti nella zona archeologica di Este.

Annunziate intanto l'opuscolo, leg-
getelo, e, pescando lo spirito di pro-
ficus nozioni, sentirete ad un tempo
simpatia per l'egregio autore; il quale,
a tacere dei tanti suoi amici, ebbe parole
incoraggianti da Henzen, Hübner, Strabel,
Biondelli, Brozzi e Stenini.

Il municipio di Este deve quindi ben
essere grato al bravo Leo Benvenuti (1).

(1) Dell'opuscolo accennato abbiamo noi pure
ricevuto un esemplare.
Grati alla cortesia di chi ce l'ha spedito, dopo
una rapida scorsa in quelle pagine siamo in
caso di confermare pienamente quanto ne vien
detto in questa corrispondenza, ed esterniamo
quindi all'egregio signor Leo Benvenuti, anche
da parte nostra, le più vive congratulazioni.

La Redazione.

Verona, 28. — La Camera di Com-
mercio ha deliberato di ricorrere d'ur-
genza alla Direzione Generale della
Banca Nazionale affinché voglia allargare
la cifra degli assegnamenti quin-
decennali in vista degli eventuali biso-
gni della piazza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il tempo del nostro giornale si è oc-
cupato diffusamente di una questione
molto interessante per il commercio,
e per le comunicazioni della città col
suburbio, anche nei riguardi della
pubblica sicurezza. È la questione del
passaggio, per veicoli e pedoni, dov'è
intersecato dal binario della ferrovia
in Borgo Magno, fuori di Porta Co-
dalunga.

Noi abbiamo già espresso in pro-
posito la nostra opinione, che eredi-
amo suffragata da motivi molto seri,
ed anche dal parere di persone molto
competenti nella materia.

Ma essendo nostro sistema di non
ricusarci mai alla discussione di quan-
to può interessare la cittadinanza,
quand'anche ci troviamo di fronte
ad opinioni contrarie alle nostre, così
diamo posto di buon grado ad una
lettera scritta sull'argomento da
un carissimo amico, costretti però,
vista la lunghezza della lettera, a
pubblicarla in due volte.

«Padova, 19 novembre 1880.

«Carissimo Amico.

«Siccome lo stimo debito di ogni
buon cittadino occuparsi di quanto ha
attinenza agli interessi generali della
Città e Provincia nostra, e siccome
so che tu stesso desideri ed ami che
si svicerino gli argomenti che riflet-
tono l'utilità pubblica, così non elevo
dubbio che vorrai inserire questa mia
lettera, anche se riuscisse un po'
lunga, nel tuo pregiato Giornale. Essa
tratta sulla incrociatura della strada
provinciale di Borgo Magno colla fer-
rovia all'ingresso occidentale della
Stazione di Padova, sul quale argo-
mento tu pubblicasti due articoli, il
primo nel N. 298 27 ottobre, l'altro
nel N. 303 1 novembre. A dire il
vero vengo in lizza un po' tardi, ma
oltrechè ho dovuto procurarmi alcuni
dati di fatto che non possedevo, fui
colto nei beati ozi della campagna
dove le giornate, specialmente quando
splende il Sole, passano con la velo-
cità del lampo, anche allora che la
unica occupazione è l'ozio. Ma me-
glio tardi che mai. D'altronde nulla
fu ancora fatto, ed io mi accontento

terei che si cominciassero a fare qual-
che cosa, quando chiusa tra noi la
discussione, la pubblica opinione av-
rebbe trovato modo di manifestarsi.
La questione di liberare la strada
provinciale dalla servitù del movi-
mento ferroviario, specialmente da
quello che riguarda la composizione
dei treni e la loro scomposizione si
sgita, è vero, da dodici anni nelle
sfere ufficiali, ma l'immensità quan-
tità di transiti per quell'via, con
loro che per verità formano la vita
della Città e della Provincia curando
i propri negozi, ed aumentando per
tale via la ricchezza generale l'hanno
messa in discussione da tempo ben
più lungo; anzi comparsano gli ar-
chivi dell'Alta Italia, della nostra
Camera di Commercio, della Provin-
cia e del Comune, trovereste senza
difficoltà frequenti, in tempi ben più
remoti, le invocazioni a far cessare
un inconveniente di cui danni ca-
dono sotto' occhio anche a chi è pro-
fano nei pubblici negozi, anche a chi
non sa valutare l'aforismo del po-
polo più calcolatore d'Europa, che
ciò è il tempo è moneta.

Ma sorvolando pure a quei tempi
ne quali i desideri ed i voti delle
popolazioni non trovavano ascolto
presso il governo straniero, ed am-
messo che l'iniziativa sia partita dal
Genio Civile dodici anni or sono,
siamo forse giunti a qualche cosa in
un periodo di tempo tanto lungo?
Abbiamo veduto quadruplicarsi, de-
cuplarsi il movimento commerciale
nella nostra Stazione, abbiamo assistito
alla costruzione di una nuova
linea ferroviaria, che si allaccia alle
vecchie linee ed i cui treni transi-
tano per quel tratto di via, abbiamo
veduto i convogli passeggeri e merci
elevarsi ad un numero veramente
considerabile, ed accrescersi quindi
le cause di amenti, ma cosa s'è fatto?

Nulla, all'infuori di maggiori lamenti,
discussioni più frequenti, lamenti e
discussioni che lasciarono le cose
quali furono da quasi quarant'anni.
Il Governo è vero mostrò porgere
più volte ascolto, ed annui a tron-
care una soluzione, ma un po' di
guerra in famiglia sul miglior modo
di riparare al grave inconveniente,
un po' di apatia che trovava forse la
sua causa nella difficoltà di arrivare
allo scopo, e più recentemente il ti-
more di dover esborzare gravi somme
infacciarono quelle volontà che dap-
prima dimostravano di voler g'un-

Vi fu invero chi non depose mai
la bandiera dell'agitazione e, così
presso le nostre Rappresentanze, come
non efficace parola alla Camera e ne-
gli uffici del ministero non si stanca
di dimostrare la necessità di por fine
al gravissimo inconveniente.

Ed è forse per tali ragioni che sia-
mo ancora allo stato di dodici anni
or sono, anzi forse la situazione è
peggiorata dal moltiplicarsi dei pro-
getti, dalle peggiorate condizioni del-
l'orario provinciale e nazionale, e
dalle evidenti maggiori esigenze dei
pubblici servizi.

Disconoscere tale situazione è im-
possibile, e se rileggo gli articoli che
tu hai stampati, li trovo la più esatta
conferma di quanto a me pare di
scorgere.

Ma lasciando a parte le recrimina-
zioni sul passato, le quali non ci po-
ssono far progredire di un passo, nè
giovano al mio scopo, ritorno ai
tuoi articoli. Ognuno che li legge
attentamente resta convinto, che tu
dividi col pubblico la preoccupazione
per uno stato di cose non temibile
— che il maggior danno che ne fai de-
rivare è per coloro che dalle strade
provinciali Bassano - Camposampiero
vengono in città o ritornano ai loro
paesi — che cerchi la via più sollecita
e meno dispendiosa per porvi riparo,
ed esami i diversi modi di soluzione
proposti dal Genio Civile e quasi con-
sentiti dal Ministero dei Lavori Pub-
blici. Sul primo punto siamo perfet-
tamente d'accordo. Ma cominciamo a
dissentire e scostarsi nel secondo.

È verissimo che coloro che vengono
o vanno da Padova a Bassano e Cam-
posampiero, come que' cittadini che
si recano a poca distanza dalla città,
specialmente nell'estate per godere le
tepiie aure della sera, sono mole-
stati da quelle sbarre che difendono
il transito della ferrovia e che li fan-
no sostare ben spesso per oltre venti
minuti, ma a mio avviso il danno
maggiore non è questo. È il commer-
cio che risente un vero danno. Non
è possibile non collegare direttamente
quel mal'inspirato passaggio a livello
con i magazzini merci che stando a

tramontana della ferrovia, necessitano
che tutto il movimento commerciale
soffra di que' ritardi. E qui permet-
timi che allarghi le mie considera-
zioni, le quali si allacciano così con
questa questione come con l'altra
della spesa.

È ormai constatato, e basta pen-
trare nel recinto della stazione, per
accorgersi facilmente che i magazzini
merci non rispondono ai bisogni del-
l'aereosoluto commercio, nè vi ri-
sponderebbero ove fossero anche ac-
eresciuti del doppio della loro attuale
ampiezza. Insufficienti del pari sono
i piani caricatori i quali appena ap-
pena rispondono alle esigenze degli
attuali magazzini.

È dunque indubitato, e se le mie
informazioni sono esatte, è anche
negli intendimenti del ministro di
costruire in proporzioni ben maggio-
ri un magazzino, ed il relativo piano
caricatore. Ma dove si costruirà?
A mio credere vi risponde
perfettamente il progetto che esiste
presso l'ufficio del Genio Civile, il
quale innalzando le indispensabili
fabbriche a sud-est della stazione,
toglie sulla via di Borgo Magno l'ag-
glomeramento dei carri che ora vanno
a consegnare e ricevere le merci dai
magazzini della ferrovia, poichè la
composizione e scomposizione dei
treni dovrebbe necessariamente effat-
tuarsi nelle zone opposte all'attuale.
Ecco quindi tolto il principale fattore
dell'attuale inconveniente dello sbar-
ramento della strada di Borgo Magno
a lunghi intervalli.

(continua)

Arrivo. — Sappiamo esser giunto
nella nostra città il nuovo Ispettore di
P. S. cav. Locatelli, che viene a sostituirlo
il cav. Dal Fabbro, trasferito alla
Questura di Napoli.

Il cav. Locatelli si presentò questa
mattina al prefetto comm. Coffaro.

Ieri, in Prato, al concerto delle
due bande musicali - la militare del
40, e la Cittadina - con un sole di
fiamma e un cielo di smeraldo - c'era
tanto poca gente da non potersi com-
prendere dove diamine vadano a cac-
ciarsi i buoni padovani - e special-
mente le amabili padovane - in quel-
l'ora, che persuade - con tante at-
trattive - a non manifestare veruna
preferenza ingiuriosa al nostro bellis-
simo Prato.

Solo al Caffè Gaggian - ah' è ridotto
degno del luogo - abbiamo notato la
presenza di qualche visino gentile, di
qualche stella della città: con del
resto che va succedendo - e con sem-
pre maggiore incremento - ogni sera
in quell'ambiente tepido e tranquillo.

Al Gaggian si sono ottanta giornali
- italiani, francesi, tedeschi, inglesi -
gloshi d'ogni sorta, e due eccellenti
bigliardi; il servizio poi si mantiene
inappuntabile.

E se la gente ci va, ha mille e una
ragione.

A proposito di lamenti. —
Dobbiamo fare una mezza retta per
debito d'imparzialità.

Noi abbiamo dato pubblicità ai la-
menti che ci venivano rivolti da un
abitante di Corte del Capitano a ca-
gione degli schiamazzi notturni che
— a dette dell'abitante medesimo — suc-
cedono nel Caffè, posto sul canto di
Via Patriarcato.

Ora si consta che costesti schiamazzi
provengono in buona parte dalle bri-
gate di gente allegra, che sale per
quella via del Vicolo Ambrolo, ferman-
dosi appunto davanti al Caffè a dare
sfogo alla propria allegria.

E ciò in omaggio alla verità.

Arco cittadino. — In questi gior-
ni fu eretto nel Cimitero Israelitico fuori
Porta San Giovanni il monumento del
compianto assessore M. cav. Da Zara.
Tanto il progetto fatto dal signor Ing.
Pesaro, quanto l'accuratissima esecuzione
dello stesso affidata al nostro concitta-
dino A. Limentani meritano i nostri più
sentiti elogi. Nello stesso sito ammi-
riamo altri monumenti di lavoro per-
fetto usciti dalla stessa officina.

Contro le guardie. — Le guar-
die di P. S. uscivano ieri sera dalla
loro Caserma di Santa Chiara - verso
le 7 1/2 - per mettersi a fare la patu-
glia durante la notte.

Una coppia di fesse - quando fu a metà
della Riviera S. Giorgio - s'incontrò con
tre giovanotti popolani, che parevan o
un tantino avvizzati.

E il vino e la consuetudine di certi
tiri brutalmente villani, possono ri-
durire a mal partito.

Diffatti uno dei tre - com'ebbe ve-
dute le guardie - mise la mano destra
alla bocca, le compresse sulle labbra e
mandò fuori uno di quei suoni, che noi
ce asteniamo dal qualificare.

Le guardie - volendo assicurarsi se
l'insulto era a loro diretto - osserva-
rono ai nostri popolani che l'atto era
scortesissimo.

— Per voi non abbiamo di meglio,
risposero. —

Allora fu intimato l'arresto all'offen-
sore, che balzò in disparte per iscap-
pare. Ma venne acciuffato.

Ci si dice che corsero anche degli
scappellotti e che si vide la lama d'una
daga - ma noi non assicuriamo della
esattezza di questo fatto.

Ad ogni modo uno dei tre si trova
attualmente a disposizione dell'Autorità
per insulti e ribellione contro lo gual-
dò di P. S.

Una coltellata. — Sabato scorso
a Ponte S. Nicolò, successe un fatto
gravissimo e che avrà probabilmente
fatali conseguenze.

Due contadini - certi Spezie Gio-
vanni e Tessari Antonio - vennero
tra loro a fiera contesa.

Noi non ne conosciamo il motivo;
sembra però che non si meritasse la
soluzione, che dobbiamo deplorare.

Il Tessari, che brandiva un coltello
appuntito e tagliente, vibrò con questo
un colpo allo Spezie, ferendolo al co-
stato.

Si giudica che tale ferita produrrà
la morte dello Spezie. Il Tessari fu
subito arrestato dai RR. Carabinieri.

Un furto di trenta milioni.

— La questura di Roma mette in guar-
dia i compratori di titoli di rendita.

Infatti un ingente furto è avvenuto
pochi giorni sono a Mitilene di Grecia
in danno di un ricco banchiere al
quale vennero rubate 80 azioni del
prestito greco pel valore di 25 milioni
di lire italiane; 275 azioni della So-
cietà generale dell'impero ottomano;
132 titoli dell'anzidetta Società da lire
50 ciascuna e infine 28 azioni del va-
lore di L. 100 turchi ciascuno.

La catastrofe dell'Onole Joseph.

— Scrivono da Genova in
data del 26 alla *Persuerveranza*:
«Mi affretto a trasmettervi i seguenti
nuovi particolari sulla tremenda cata-
strofe dell'Onole Joseph, recati stamane
in Genova dal capitano Nicolai, coman-
dante il vapore francese Leon Cettori
della compagnia Valery, proveniente da
Livorno.

Il capitano Nicolai asserisce, d'istru-
to quanto gli ha riferito il nostromo (ca-
pitano Renucci) superstiti dell'equipag-
gio del vapore Onole Joseph:

Che appena investito l'Onole Joseph,
potè esso salvarsi a bordo dell'Ortigia,
e che il suo primo pensiero fu quello
di montare sulla passarella e far os-
servare al capitano ed al secondo di
guardia che l'Onole Joseph aveva i suoi
tre fanali accesi.

L'investimento avendo avuto luogo
sul fianco destro, da circa 20 metri
dall'albero di mezza, si scorgea lim-
pidissimo il fanale verde dell'Onole
Joseph, come questo scorgeva il verde
dell'Ortigia: i due vapori andavano in
rotta opposta e l'Onole Joseph, visto il
fanale verde dell'Ortigia, inclinò sulla
sinistra: dall'investimento avuto a de-
stra risulterebbe che l'Ortigia inclinò
invece a destra, epperò ebbe luogo
l'urto, osservando che l'Onole Joseph
faceva viaggio da Piombino diretto per
Genova, e l'Ortigia viaggiava da Ge-
nova diretta per Livorno.

Il nostromo (capitano Renucci) sal-
vato, asserisce inoltre che dalle imbar-
cazioni dell'Ortigia non poterono essere
messe in mare che due sole piccole;
sopra una delle dette si imbarcò l'equi-
paggio salvato dell'Onole Joseph, che
potè eseguire il salvataggio del secondo
capitano del predetto Onole Joseph; l'al-
tra imbarcazione, equipaggiata dalla
ciurma dell'Ortigia, fece pure essa sal-
vataggio.

Risulta, da quanto si potè conoscere,
che dall'equipaggio dell'Onole Joseph,
composto di 32 persone, 23 furono sal-
vate, e dei 300 circa passeggeri, 35
furono salvati.

Questa relazione, avuta dal nostromo
dell'Onole Joseph, sembrerebbe veritiera,
essendo il suddetto un vecchio ca-
pitano, che già comandò prima di ora
e che fu per molto tempo secondo so-
pra uno dei vapori della stessa Com-
pagnia Valery; aggiungesi pure (da
quanto il nostromo superstiti riferì)
che il tempo era chiaro.

Il capitano Parangu, comandante la
Marie Louise della Compagnia Frais-
sinet, giunto in porto stamane alle
ore 9 e mezza, ha fatto il seguente
rapporto:

«Il 26 novembre sul far del giorno
(a 6 ore di mattina) a trenta miglia
da Genova, vidi al largo da tribordo

un legno con una forma umana sopra; e ci porre la rotta sopra immediatamente; era un naufrago che si trovava sopra di un rouff (tetto di Cabina).

«Questi è uno straniero che credo essere polacco: da quel poco che ho potuto comprendere, egli sarebbe uno dei passeggeri del vapore *Onco Joseph*, che è stato colto. Nella mattinata vidi una quantità di tavole, pezzi d'albero, botti, pezzi di legno, una boa ed altri oggetti, sopra ognuno dei quali era una rotta per riconoscere se vi era qualcuno da salvare; vidi pure un cadavere.

«Entrai in porto quest'oggi 26 novembre alle 9 e mezza di questa mattina.

«Il Capitano — *Parangue* —

L'impressione prodotta da questa dolorosa catastrofe, è immensa sulla piazza di Genova, tanto più che è la terza volta, salvo errore, che l'*Ortigia* trovasi implicata in disastri marittimi.

Audace ricatto. — Scrivono da Genova, 24:

Il signor Gar..., direttore della Cassa sconto di Genova, persona piuttosto agiata, ha ricevuto giorni sono una lettera anonima scritta in bellissimo carattere ed in buon stile, con cui gli si ingiungeva di depositare per la sera del giorno seguente in una certa località la somma di Ital. Lire 6000, sotto la comminazione di ammazzargli (nientemeno) i figli.

Il luogo indicato, è scaturato la prima, in un luogo... necessario, posto in un vicolo e che nella parte superiore ha un foro in cui può facilmente introdursi un pacchetto. Il signor Gar..., i cui bambini sono in tenera età, si è spaventato non poco e pensò subito di avvertirne la Questura.

Detto, fatto, n'ebbe in consiglio di fare l'intimato deposito, perchè, col aiuto di due guardie appostate, si sarebbe venuto facilmente a scoprire l'audace ricattatore. Il Gar... si recò dunque nella data sera presso il luogo; mise il pacchetto nel foro e se ne andò, lasciando alla Questura il fare il suo compito. Poco dopo uscirono di là due studenti milanesi: uno di essi si ferma nel vicolo a spanciare acqua; ma in quel mentre, vedendo il pacchetto spuntare fuori, colpito da curiosità, lo estrae dal foro e lo apre, e vi trova le esime lire; mentre il collega, anche lui meravigliato, sta benedice alla Provvidenza, ahimè! la Provvidenza si fa loro innanzi nella persona di due agenti di pubblica sicurezza, che li presero di recarsi con loro in Questura. È forza seguirli per non incorrere in peggio.

Interrogati, esaminati, confrontati, arrano genuinamente il fatto, e, ritenuti innocenti, sono rilasciati alla libertà; la questura però promette di tenerli d'occhio.

Ora il signor Gar..., ha ricevuto un'altra lettera, in cui gli si ripete l'ingiunzione, affidandogli un certo termine per depositare la somma in un'altra località, ed intanto la questura lavora colle mani e coi piedi per riuscire in chiaro di qualcosa.

Disordini a Ravenna. — Alle 10 ore di Ravenna ieri il verdetto dei giurati mandò assolti una donna e il suo innamorato imputati d'omicidio. Il verdetto pare che non abbia soddisfatto la pubblica aspettazione, giacchè nella sala stessa si manifestarono segni di disapprovazione.

Prattanto nelle adiacenze delle Assise si era radunata una folla immensa la quale sembrava disposta a fare una dimostrazione ostile verso l'assolto, il quale rimase fino a notte inoltrata nel palazzo delle Assise.

E siccome la folla non si sperdeva, fu costretti ricorrere alla forza. Furono chiamati una compagnia di bersaglieri, dei Carabinieri, dei Delegati e delle guardie di P. S. e furono costretti a spendere l'assembramento equillo di tromba e colle intimazioni di legge. Dopo di che il Mazzini poté far ritorno a casa fra immensi fischi.

Al saluti, che vennero rivolti dal

pubblico agli attori, unisco i miei con un sincero: arrivederci.

Questa sera grande rappresentazione del signor Roman, al quale io auguro un teatro affollatissimo.

Corriere del mattino

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 27 novembre

Il dubbio che vi manifestai stamane col mio telegramma si è confermato nella odierna seduta della Camera. Non solo la votazione politica non ebbe luogo, ma fu presa la risoluzione di discutere ampiamente le mozioni presentate dagli onor. Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi e ciò è quanto dire che l'incertezza sulle sorti del Ministero durerà ancor tre o quattro giorni.

La proposta di rinvio a quattro mesi delle mozioni di biasimo era stata presentata dai deputati dell'estrema sinistra e da altri. Il Governo non la accettò, perchè, secondo le parole rimbombanti dell'on. Cairoli, il Governo voleva una discussione ampia sulla sua politica. I maligni, che non mancano mai, sfermano che il ministero non ammise il rinvio, perchè aspetta deputati dalla Sardegna e dalla Sicilia. Oggi i deputati presenti erano 426 e della destra 130 circa.

La questione è ormai chiara e il rinvio avrebbe potuto ammettersi come forma di votazione.

Ormai tutti hanno ponderato e deciso il loro voto e non lume nuovo può venir da più lunga discussione. Era miglior partito votar oggi e decidere la controversia fra il Ministero e la Camera, dimostrare, cioè, se questo gabinetto abbia ragione costituzionale d'esistere.

Il problema è questo e non altro e le discussioni dei giorni precedenti erano più che sufficienti a produrre una votazione chiara.

Il Ministero, che dichiara di voler affrettare la discussione dei progetti sulla riforma elettorale e sul corso forzoso, avrebbe potuto, ponendo la votazione sul rinvio, impedire la prolungazione superflua di un dibattito che oggi avrebbe potuto chiudersi, secondo la generale aspettazione.

Giovedì al Ministero il ritardo o gli nocerà? E se un altro quesito che si ode.

Se è vero che il ministero aspetta qualche deputato amico, è anche vero che la discussione prolungandosi può aggiungere nuove ragioni a quelle già esposte per dimostrare che il gabinetto Cairoli-Depretis non merita d'essere appoggiato dal Parlamento.

Ed è, d'altronde, impossibile che il ministero possa difendersi od esser difeso seriamente.

La prova di questa impossibilità si ebbe oggi nel discorso dell'on. Berti.

Il discorso dell'on. Berti era oggi atteso con curiosità, imperocchè non si sapeva davvero spiegare come mai un uomo d'ordine e di governo, quale fu sempre il deputato di Avigliana, potesse dichiararsi soddisfatto delle risposte del ministro dell'interno, negazioni d'ogni sana teoria di governo e d'ogni principio d'ordine.

L'on. Berti ha parlato brevemente e, per quanto egli sia abile oratore, non è riuscito a celare l'imbarazzo in cui si trovava. Dichiarò, in risposta all'on. Bonghi, che non bisogna esagerare, che i governi si mostrano forti anche tollerando ecc. ecc., ma nessuna parola sua valse a confutare la minima delle ragioni che l'onorevole Bonghi ha ieri addotte e che avranno nel paese l'èso che ebbero nell'aula di Montecitorio.

L'on. Berti non divide le preoccupazioni che agitano la parte sana del paese e giudica savio incoraggiare nei suoi atti un governo, il quale ha rotte le dighe al torrente demagogico.

L'on. Berti è di coloro che accusano d'esagerazione chi vede con spavento ciò che ora succede in Italia e che minaccia compromettere la patria e le istituzioni.

Invece, è vero, pur troppo, tutto il contrario di quel che l'on. Berti ha affermato.

È vero che il male è ancor più grave di quel che si descrive e che ciò che si dice è al disotto di ciò che non si dice, ma si teme.

Altro che esagerazioni! Io credo che in generale anche la stampa moderata attenti, non aggravi il male

di cui siamo spettatori e di cui il paese è vittima.

Ammissa oggi dalla Camera la discussione immediata delle mozioni degli interpellanti, parlò, primo, il deputato di Rimini, on. Ferrari Luigi dell'estrema sinistra o della punta repubblicana, come direbbe l'on. Baccelli. Il Ferrari negò che a Rimini vi sia spirito settario e non potendo negare i fatti che comosero l'Italia, fece molte ed inutili considerazioni... sulla necessità di applicare largamente la libertà. Pare che coloro che tradurranno il soldato e inneggiano a Passanante la libertà la applichino anche troppo largamente a Rimini!...

Il Mussi difese oggi il Governo e mostrò riconoscenza, perchè il Governo ha lasciato fare ai radicali ciò che han voluto a Milano.

L'on. Billia fu oggi di una incoerenza fenomenale.

Domani, sebbene domenica, la Camera terrà seduta.

L'altro ieri dicevasi che i ministri Villa, De Sanctis e Miceli, predestinati, vittime esultatorie, sull'ora della ricomposizione della sinistra, avessero dichiarato d'essere dispostissimi al sacrificio. Ieri sera, invece, si sparse la voce che quei tre ministri, in una burrascosa seduta del Consiglio, abbiano dichiarato che le notizie propagate dalla stampa uffolosa sono indegnità e che abbiano chiesto una esplicita smentita, per tutelare il loro decoro.

La burrasca, a quanto affermasi, sarebbe stata calmata da una barzelletta dell'on. Depretis, il quale avrebbe detto che le voci di modificazioni ministeriali sono amate gottati per pesare qualche peso... di quelli ministeriali, che, senza le voci di modificazione del gabinetto, cioè senza la speranza di entrare nel Ministero voterebbero indubbiamente contro.

Forse l'on. Depretis ha canzonato i ministeriali ed anche i colleghi... Lo sapremo fra breve.

Appunti parlamentari

Come i lettori vedranno dal resoconto parlamentare, il discorso di Minghetti, nella seduta del 28 della Camera dei deputati, fu temperato ed elevatissimo.

Crispi accentuò la sua professione di fede monarchica, parafrasando il suo vecchio motto: la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide.

L'uno e l'altro spuntarono, con dichiarazioni non equivocate, la tattica dei ministeriali, che la crisi possa far tramontare la riforma elettorale ed il corso forzoso.

Singolare fu la dichiarazione dell'on. Cavallotti, il quale disse: «ch'egli e i suoi amici non possono dare un voto di fiducia, ma considerando che un « voto di fiducia sarebbe un'anticipazione di fiducia per i « successori del presente ministero, e memorie della condotta « del gabinetto nei fatti di Milano, non voteranno contro. »

Da questa dichiarazione due cose risultano manifeste.

L'una, che i radicali credono favorevole al loro scopo il mantenimento al potere degli attuali ministri, l'altra che i radicali furono soddisfatti della condotta del gabinetto a Milano.

È l'on. Cavallotti ha non una, ma centomila ragioni di esserlo.

Ultima deduzione non meno necessaria.

O il ministero prepara l'avvenire dei radicali, o pensa di tradirli.

L'on. Fabrizi poi, dopo aver detto che il ministero fu debole, soggiunse che « pur non potendo ancora dire se darà un « voto favorevole assicura che « non lo darà contrario (???) per « evitare le conseguenze di una « crisi. »

Con tutto il rispetto per il venerando Fabrizi, bisogna convenire che qui il marchese Colombi è superato.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FERRINI

Seduta del 28 novembre 1880

Grimaldi presenta la relazione della legge per le opere pubbliche straordinarie da costruirsi nel prossimo decennio.

Ripresa la discussione delle mozioni, Fortis disse che le leggi di pubblica sicurezza che furono dettate da cause eccezionali e temporarie, abbisognano di riforme radicali e di interpretazione e applicazione più liberale; la Destra le applicò strettamente e male; la Sinistra non le applicò bene come dimostrano le ammonizioni inflitte ingiustamente e contro la legge stessa.

Dimostra che i fatti di Forlì non ebbero alcun nesso con le agitazioni settarie, e neppure un carattere politico.

Minghetti circa la politica estera dice sembrare che il ministero non sappia formarsi un'idea chiara della situazione dell'Europa e dei pericoli che la minacciano.

La Conferenza di Berlino consigliò alla Turchia dei nuovi confini greci, ma non garantì l'esecuzione, se la Turchia non l'accettasse. Da ciò può nascere una grave complicazione da cui la situazione dell'Italia sarebbe certamente peggiorata.

Domanda poi se nel caso che le Potenze oggi concordi nelle vertenze orientali, differissero più tardi di opinioni, il ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata.

Circa la Tunisia nega come asserì Cairoli che la politica della Destra fu rassegnata, essa invece tesse a mantenere sempre quella reggenza libera da qualunque preponderanza straniera.

Spera che sia questa egualmente l'intenzione del presente ministero. Quanto alla politica interna, due anni fa gli uomini più eminenti della Sinistra, fra cui Depretis, la basimarono, oggi si dicono peggiorate le condizioni. Depretis ora ha affermato non essere peggiorate; e che ha dunque fatto in due anni il ministero? Si deplora giustamente che la demagogia si estenda e che il governo non adoperi i mezzi di cui dispone per reprimela.

Osserva a Mussi che anticipare le evoluzioni è distruggerle, a Bivio che le conclusioni della scienza moderna alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative, a Berti che i fatti dei Comuni di Milano non furono tanto innocui politicamente, né semplici manifestazioni di idee, ma vere preparazioni ad atti contrari alle istituzioni, che il ministero tollerò, e che né isolati, né insignificanti, furono i fatti contro l'Esercito specialmente in Forlì.

Avverte che se si lasciano così afforzarsi alcune minoranze, si giungerà a non potere più tutelare le maggioranze; vuole una vigilanza assidua nel governo, e le sue franchi e chiare affermazioni di opporsi ad ogni intento ed atto sovversivo con forte proposito, anche a costo della popolarità, e di essere fedele non solo alla lettera ma allo spirito delle leggi.

Chiede inoltre che cessi l'ingerenza politica nell'amministrazione e nella giustizia.

Dichiara infine che la Destra non si oppone alla riforma elettorale, anzi ne sollecita la discussione, riservandosi di esaminarne i criteri, né alla abolizione del corso forzoso, benchè creda non sia stata prudentemente preparata.

Magliani presenta un progetto di legge a favore dei danneggiati della Provincia di Reggio-Colabria, cioè la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e fabbricati, e la diminuzione della metà del dazio consumo dovuto nel 1881, che dichiarata urgente, è trasmessa alla Commissione del bilancio.

Cavallotti contesta le parole di Billia che i fatti di Milano destassero il disdegno nel paese, perchè furono atti di riconoscenza e conforto ad un vecchio infermo, glorioso eroe d'Italia. Ribatte gli attacchi di Bonghi contro la democrazia che ora è forte, e che se ne devono intendere i voti nella Camera.

Quanto al voto, esso e i suoi amici non possono darlo di fiducia, ma considerando che un voto di fiducia, sarebbe un'anticipazione di fiducia per i successori del presente ministero, e memorie della condotta del Gabinetto nei fatti di Milano, nonché di alcune sue dichiarazioni, e temendo una crisi che metterebbe a rischio le leggi sulla riforma elettorale sul corso forzoso, non voteranno contro.

Crispi avrebbe stimato conveniente rimandare questa discussione a dopo i bilanci, ma poichè si svolge, dice le ragioni per cui vota contro il ministero; non lo muove il timore per le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso perchè sono in potere della Camera che le discuterà quando vorrà, nè l'osservazione che solo con una coalizione di voti si abatterebbe il ministero perocchè esso si sostiene appunto con simile coalizione.

Viene poi a discorrere della politica estera del Ministero, esaminandone le varie fasi e ne rileva le incertezze, gli errori e le loro conseguenze.

Nota inoltre l'incoerenza del Gabinetto nella politica interna; dice di non doversi temere nè i clericali nè i repubblicani. I Governi forti che praticano la libertà ed hanno chiara la meta del loro cammino, non temono le discussioni e nemmeno la Costituente.

La nostra Monarchia la volle il popolo, ed esso non la vorrà distruggere. Se l'Italia uscisse dal regime attuale entrerebbe nel disordine. La Monarchia è provvida per noi, trasformando saviamente i vecchi ordini, chiamando nell'orbita legale e tutelando tutti i cittadini; opina essere stoltezza distruggere collo scopo di riedificare.

Bisogna correggere e modificare sinchè si raggiunga il punto desiderato.

Fabrizi Nicola, invitato dal ministro degli affari interni a dire, come testi monio oculare, le verità sui fatti di Milano, raccontò, che non intese mai la parola Repubblica se non quando s'ineggiava alla Repubblica francese.

Aggiunge che il Ministero fu debole perchè non volle sentire la forza del partito su cui si appoggiava. Del resto pur non potendo ancora dire se darà un voto favorevole assicura che non lo darà contrario per evitare le conseguenze di una crisi.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Un battaglione della Guardia ricevette l'ordine di recarsi in Irlanda.

MADRID, 28. — Il Duca di Modena ricevette l'ordine di lasciare immediatamente il territorio spagnolo in seguito alla visita di alcuni membri del partito ultramontano.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

29 Novembre 1880

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 48 s. 40
Tempo m. di Roma ore 11 m. 51 s. 7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pm
Bar. a 0° - mill	767,6	768,8	771,8
Term. centigrad.	+ 3,9	+ 14,1	+ 11,0
Tens. del vapore acqueo.	5,76	7,79	7,61
Umidità relativa	95	65	77
Direz. del vento	NNW	ENE	NNW
Vel. chil. oraria del vento.	5	19	18
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvol.

Dalle 9 ant. del 28 alle 9 ant. del 29

Temperatura massima — + 14,2

minima — + 6,3

CORRIERE DELLA SERA

29 novembre

Le dimostrazioni di Rimini

Il ministro dell'interno, nella seduta di giovedì, dichiarò non esser vere le notizie di un giornale di Ancona circa a dimostrazioni inneggianti al regicidio, che sarebbero avvenute in Rimini il 17 novembre e che erano comprese nelle interrogazioni dell'on. Bonghi.

Il corrispondente da Rimini del giornale d'Ancona, l'*Ordine* mantiene l'esattezza delle sue informazioni, e il giornale stesso scrive in data del 26:

«Il nostro corrispondente ha detto che « la sera del 17, Rimini pareva in festa, tanti erano gli spari. »

Le orechie del prefetto, o vice che sia potavano non sentire questi spari; ma devono aver sentito i fischi, nella premiazione scostata, alla marcia reale — che nel genitilico della Regina si è creduto di non far suonare.

A questi fatti è facile e sbrigativo opporre un no — e rifugiarsi nella solita testimonianza d'un prefetto. Ma no che non abbiamo nessun bisogno di gonfiar niente, non ci accontentiamo di queste risposte che non rispondono, e manteniamo l'informazione — con la debita cura, che ci farà l'egregio corrispondente.

Il quale, lurgi dall'esagerare, e infiorare di commenti, si è limitato a constatare — notando con rammarico che il divieto fatto a concerti militari di dar trattenimenti in pubblico è « vendetta contro una città per la colpa di pochi, o prudenza che confina molto con la paura, e imbalanzasse i fascinatori. »

L'on. Depretis, che inventa dei petardi, forse perchè egli ha la privativa delle bombe parlamentari, poteva occuparsi piuttosto del pallone innalzato con la scritta: *Viva Passanante*.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Le Cortes si apriranno il 20 di novembre: nomineranno la commissione d'indirizzo e si aggiorneranno al 3 gennaio.

PARIGI, 29. — Furono arrestati la cittadina Cadolle e parecchi altri che si recavano al cimitero Levallois, per protestare sulla tomba di Ferre.

RAGUSA, 29. — Tranquilla completa a Dulcigno e a Scutari. Patrowsh fu accolto con molta considerazione.

LONDRA, 29. — Ieri ci fu un grande meeting a Sligo in Irlanda. Parlarono Dillon, Lexton ed altri deputati. Prima della riunione trovarono sotto i palchi due bottiglie piene di polvere.

BUCAREST, 29. — Giunsero il 24 corr. lettere, munite della sanzione imperiale, colle quali Leopoldo di Hohenzollern accetta ufficialmente in nome suo e de' suoi figli, la successione eventuale del Principe Carlo; non vi è né adozione né indicazione immediata di erede.

NOTIZIE DI BORSA

Giorno 29

Rendita Contanti	L. 90
» fine mese	» 90 10
Banca Nazionale	» 2140
» Veneta	» 333
Società Veneta per Imprese e Costruzioni	» 448
Credito Mobiliare	» 230
Napoleoni d'oro	» 2070

F. Baccichetto camp.

Marchese di Baccichetto, via S. Pietro

3000 Tagli Vestiti a Lire 8.50

La ditta A. Michieli negoziante so ed al dettaglio, in Via Rodella angole Due Vecchie, ha appena ricevuto e messo in vendita 3000 vestiti da signora al PREZZO DI LIRE 8.50. 22-531

AVVISO

PER LA

STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla Città di Genova angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovi un copioso assortimento di Maglierie inglesi, delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, Mutande, Calze, Gilet, Guanti di pelle e a paltot, Coperta di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa, ed altri articoli di biancheria inerte. 526-11

Luigi Bert

GIÀ PROFESSORE

di Lingua Tedesca e Francese

in Francia, Germania e Russia

DA LEZIONI

anche al proprio domicilio in Via del Gallo N. 487.

Per trattare presentarsi dalle 12 alle 3. 1504-

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Giurchi di presidio del sig. R-man.

TEATRI

notizie artistiche

Teatro Garibaldi — Ieri a sera col Ferroni di Sardou — fu l'ultima rappresentazione della Compagnia Monti, nella scorsa notte è già partita per...

Al saluti, che vennero rivolti dal

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

GOTTA E REUMATISMI
Liquore e Pillole Laville della Facoltà di Parigi.
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiainate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura periodica è innocua, e raccomandata dall' illustre Dr. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro dichiarazioni nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
Esigete, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Vendita all' ingresso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.** e DAL PRINCIPALI FARMACISTI

PILLOLE DEL DOCTORE DEHAUT
Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno o fatica.

GOLA VOCE e BOCCA PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i Mali di Gola, Angina, Estinzione di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti paralizzanti del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l' emissione della Voce.
PREZZO: L. 3.
Esigete sulle etichette la firma de **Edh. DETHAN**, Farmacista in PARIGI.

Premiata Tip. Sacchetto
P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO
PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
si prega d'avvisare la sua numerosa Clientela che inoltre agli articoli di Mercerie e Mode di cui tiene sempre ben fornito il suo Negozio, ha aggiunto per questa Stagione invernale l'articolo confezionato in
CAPI DA SPALLE
per **SIGNORE e RAGAZZE**
all'ultimo modello ed a prezzi modici.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica
Padova, 1881 - 3. ediz., Vol. in-8 - Prezzo L. 4.
PADOVA - VIA SERVI - PADOVA

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT.

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	L. 8.-
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8.	5.-
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.-
CORNEWAL LEWIS. Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in 12.	2.-
FAVARO prof. A. L' Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in 8.	1,50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	10.-
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2,50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8.-
Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879.	8.-
Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880.	8.-
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	5.-
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	6.-
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.-
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.-
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.-
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	6.-
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	8.-
TURAZZA prof. D. Trattato d' Idrometria e d' Idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.-
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	2.-
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	6.-

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta				
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom	
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
misto 6,10 p.	8, 5 p.	misto 7,20 p.	9, 5 p.	Camposampiero . . .	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
omnibus 7,55 p.	9, 5 p.	diretto 9, 5 p.	10, 5 p.	S. Giorgio delle Per.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
9, 3 p.	10,15 p.	12,40 p.	1, 30 p.	Composampiero . . .	6, 03	9, 03	3, 34	7, 28
1,30 p.	2,10 p.	omnibus 2, 5 p.	3,20 p.	Villa del Conte . . .	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
diretto 3,20 p.	4,17 p.	5,25 p.	6,38 p.	Cittadella) arr.	6, 30	9, 31	3, 57	7, 54
6,14 p.	7,10 p.	6,55 p.	8,10 p.	Cittadella) part.	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
omnibus 8,30 p.	9,45 p.	misto 8,15 p.	10,55 p.	Rossano . . .	6, 58	9, 57	3, 40	8, 17
9,35 p.	10,50 p.	diretto 11, p.		Rosa . . .	7, 5	10, 4	3, 47	8, 24
				Bassano . . .	7, 17	10,15	4, 8	8, 36

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO		
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	misto ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom	
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . . part.	5, 10	8, 20	1, 25	6, 20
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9, 4 a.	Paese . . .	5, 39	8, 39	1, 41	6, 42
10,40 a.	2,35 p.	8,28 a.	12,54 p.	Istrana . . .	6, 35	9, 35	1, 54	6, 55
4,24 p.	8,28 p.	9,28 a.	8,54 p.	Castelfranco . . .	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
misto 9,30 p.	2,20 p.	diretto 8,28 p.	11, 8 p.	S. Martino di Lupari . . .	6, 13	9, 20	2, 40	7, 42
				Cittadella) arr.	6, 32	9, 37	3, 7	7, 56
				Cittadella) part.	6, 47	9, 47	3, 10	8, 9
				Fontaniva . . .	6, 55	9, 55	3, 28	8, 8
				Carmignano . . .	7, 3	10, 4	3, 30	8, 29
				S. Pietro in Gù . . .	7, 13	10,13	3, 48	8, 38
				Vicenza . . . arr.	7, 39	10,39	4, 15	9, 4

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	omnibus ant.	omnibus ant.	misto pom	omnibus pom
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio . . . part.	5, 45	9, 20	5, 30
diretto 10,15 a.	11,56 a.	10,45 a.	1,15 p.	Thiene . . .	6, 2	9, 37	5, 58
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Dueville . . .	6, 17	9, 52	6, 10
8,21 p.	10,52 p.	omnibus 5,50 p.	8,21 p.	Vicenza . . . arr.	6, 37	10, 12	6, 32
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 p.	2,17 p.				

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	misto ant.	misto ant.	misto pom	omnibus pom
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 12	10, 6	10, 7, 40
misto (1) 9,20 a.		misto (2) 4, 5 p.	6, 4 p.	Vittorio . . . arr.	8, 28	1, 8	6, 36
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 p.	8,55 p.				
omnibus 6,48 p.	11,12 p.	diretto 12, 5 p.	3,13 p.				
diretto 12, 5 p.	2,49 a.	omnibus 5, 4 p.	9,23 p.				

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
Il Giacinto Giallina
Una **Famiglia in rovina**
Missun va al Monte
LIRE TRM - Padova 1879 - TRM Lire
Vendibile alla Libreria Bruckner e Tedeschi ed Angole Draghi
SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con tredici Tavole
LIRE QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova
LUSSANA PROF. FILIPPO
FISIOLOGIA UMANA
Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione
Padova, 1879 - Vol. I. - L. 8. | Padova, 1879 - Vol. II. - L. 8. | Padova, 1881 - Volume III. - Lire 8.

M. P. SELVATICO
Guida di Padova
ed i suoi principali contorni
Prezzo L. 7
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.

AVVISO
Molto interessante
ai **TINTORI**
Da vendere (di autori tedeschi tra i migliori) libri vari sull'arte Tintoria, trattata a sistemi vecchi e nuovi.
Per acquisti rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.
Padova, 5